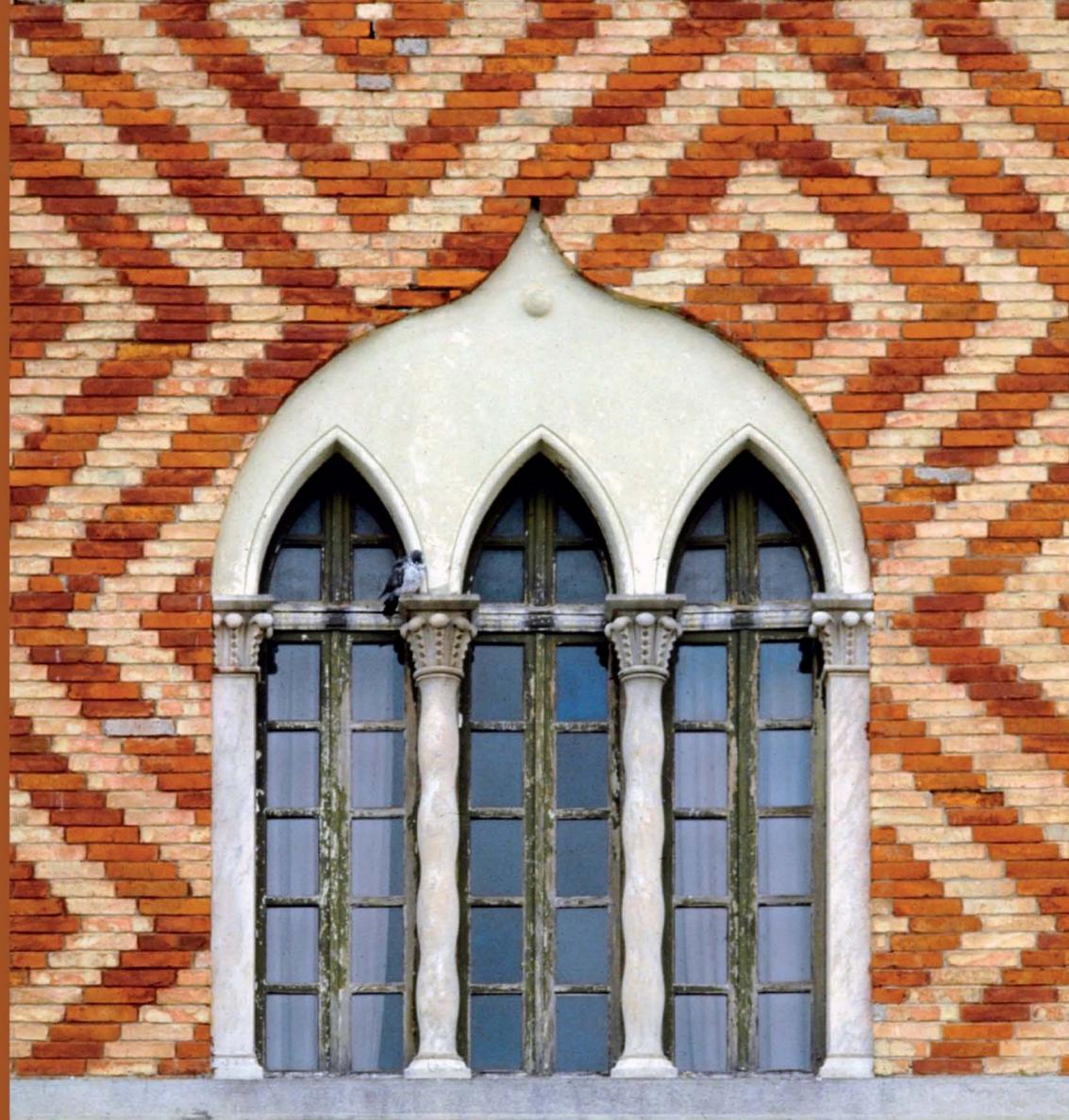




ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE  
 TERRE D'OLTREMARE  
 DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)



# ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

Il 1936, con l'accrescimento dei domini coloniali africani e la nascita dell'Impero, costituì un anno chiave per le conseguenze che tali eventi portarono nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. Le colonie italiane comprendevano ormai, dalle isole dell'Egeo alla Libia fino all'Africa Orientale Italiana, territori diversi per aspetti climatici e orografici, per patrimonio architettonico, per varietà razziali della popolazione, tutti però caratterizzati da un insieme di condizioni economiche estremamente difficili che ponevano al governo centrale problemi di particolare impegno. Le linee operative e ideologiche, che fino a quel momento avevano guidato la gestione e la progettazione dei territori coloniali, mutarono e richiesero con tempestività ad architetti e ingegneri di rendersi disponibili a interpretare le nuove aspettative del regime fascista, con particolare attenzione a quelle che riguardavano la difesa della razza, il controllo militare del territorio e soprattutto l'autosufficienza agricola. Dopo una campagna di conquista, condotta come una vera e propria guerra di repressione e di sterminio dei civili e delle élite locali, il fascismo considerò l'Etiopia come una "terra vergine", ricca di opportunità, popolata da contadini-coloni, particolarmente predisposta alla sperimentazione di nuovi assetti territoriali e all'applicazione di nuove forme di urbanizzazione. L'introduzione della "zonizzazione etnica" all'interno delle città, estesa nel 1937 a tutte le colonie italiane dell'Africa Orientale, prevedeva nei piani urbanistici una nettissima separazione tra indigeni e italiani, con la formazione di zone indigene distinte fra di loro a seconda delle varie razze e una netta divisione per classi sociali nella città dei colonizzatori. Il Piano adottato nel 1939 per Addis Abeba, la capitale del nuovo Impero, progettato da Cesare Valle in collaborazione con Ignazio Guidi, fu il modello esemplare di questa concezione discriminatoria, presto accantonato dall'occupazione inglese del 1941. Anche il Possedimento italiano delle Isole Egee fu soggetto a recrudescenze imperialiste, quando il governatore Mario Lago fu sostituito nel 1936 dal quadrumviro Enrico Maria De Vecchi di Valciscmon, che sottopose a un processo di "purificazione" le scenografiche architetture rodiesi di gusto déco di Florestano di Fausto. L'Albania fu l'ultimo paese colonizzato a far parte dell'Impero nell'aprile del 1939, nonostante che il "Paese delle Aquile" fosse entrato nella sfera degli interessi italiani già dal 1912, alla chiusura del conflitto italo-turco, e nel decennio successivo l'Italia avesse consolidato il rapporto con consistenti aiuti finanziari. Il Piano per la capitale del Regno di Albania, progettato da Gherardo Bosio e adottato nel 1940, rese Tirana una "sezione trasversale" dell'architettura italiana della prima metà del Novecento, dove nel grande asse strutturante della città risulta evidente il tentativo di mediare le istanze monumentali di rappresentanza e le istanze di spontaneità del tessuto preesistente, scardinando i contemporanei modelli romani di riferimento.



€ 30,00



Bononia University Press

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE  
**TERRE D'OLTREMARE**  
DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

In copertina:

Florestano Di Fausto, Rodi, Palazzo del Governo,  
1926-1927, dettaglio (foto di Ezio Godoli)

Bononia University Press  
Via Foscolo 7, 40123 Bologna  
tel. (+39) 051 232 882 – fax (+39) 051 221 019

© 2017 Bononia University Press  
ISBN 978-88-6923-227-5

[www.buonline.com](http://www.buonline.com)  
e-mail: [info@buonline.com](mailto:info@buonline.com)

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per l'utilizzo delle immagini contenute nel volume nei confronti degli aventi diritto.

Progetto grafico e impaginazione:  
Design People (Bologna)

Stampa:  
Grafiche MDM (Forlì)

Prima edizione: aprile 2017

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE  
**TERRE D'OLTREMARE**

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

a cura di  
Ulisse Tramonti

# ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

Ex GIL, viale della Libertà n. 2, Forlì  
21 aprile-18 giugno 2017

## La mostra è promossa da

COMUNE DI FORLÌ  
ASSOCIAZIONE ATRIUM

**realizzata nell'ambito del**  
POR-FESR 2014-2020 Asse 6 della Regione Emilia-Romagna

**con il patrocinio di**  
Regione Emilia-Romagna  
Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Bologna – Dipartimento di Architettura  
Campus di Cesena

**La mostra è stata realizzata con il sostegno di**  
ROMAGNA ACQUE S.P.A. - SOCIETÀ DELLE FONTI

**con la collaborazione di**  
BIBLIOTECA COMUNALE "AURELIO SAFFI" DI FORLÌ  
E FONDO PIANCASTELLI  
ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA  
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA DI FORLÌ-CESENA  
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA DEL LAZIO  
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA TOSCANA

## Prestatori

eredi Bosio  
eredi Valle  
Biblioteca A. Saffi e Fondo Piancastelli di Forlì  
Ezio Godoli  
Alessandra Montani della Fargna  
Riccardo Renzi

## Comitato scientifico

Gianfranco Brunelli  
Marie Lou Busi  
Patrizia Dogliani  
Elisa Giovannetti  
Ezio Godoli  
Patrick Leech  
Marino Mambelli  
Marco Pretelli  
Riccardo Renzi  
Gianni Saporetti  
Ulisse Tramonti  
Cesare Valle J.

## Cura della mostra

Ulisse Tramonti, Riccardo Renzi

## Progetto di allestimento

Marino Mambelli, Riccardo Renzi

## Progetto grafico

Marino Mambelli

## Allestimenti

Comunicazion&venti s.n.c.

## Assicurazione

Marsh s.p.a.

## Custodia

Associazione Assistenti Civici Forlì-Cesena  
Formula Servizi Soc. cooperativa

## Sorveglianza

Coop Service-Filiale di Forlì

## Comunicazione

matitegiovanotte.forlì

## **Catalogo a cura di**

Ulisse Tramonti

### **Saggi di**

Marie Lou Busi  
Patrizia Dogliani  
Giulia Favaretto  
Milva Giacomelli  
Ezio Godoli  
Andia Guga  
Marino Mambelli  
Marco Pretelli  
Riccardo Renzi  
Leila Signorelli  
Ulisse Tramonti  
Cesare Valle J.

### **Schede di introduzione alle sezioni**

Milva Giacomelli  
Riccardo Renzi  
Ulisse Tramonti

### **Referenze fotografiche**

Ezio Godoli  
Andia Guga  
Armando Maugini  
Fabrizio Monti  
Ulisse Tramonti  
Matteo Troilo  
Foto Vasari, Roma

### **Traduzioni**

Jessica Andreucci  
Supervisione: Patrick Leech

### **Segreteria organizzativa**

Flavia Cattani  
Monica Piraccini

### **Stampa**

Bononia University Press, Bologna

Gli scritti sono stati sottoposti alla valutazione del Comitato scientifico ed a lettori esterni con il criterio del blind-review.

### **Ringraziamenti**

Un ringraziamento speciale va agli eredi Bosio per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'architetto Gherardo Bosio, agli eredi Valle per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'architetto Cesare Valle, alla famiglia Bergossi per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'ingegnere Arnaldo Fuzzi e per averne permesso la pubblicazione e l'esposizione.

Un ringraziamento particolare va a Milena Aguzzoli della Bononia University Press per la competenza professionale ed allo staff dell'Associazione ATRIUM: Claudia Castellucci, Flavia Cattani, Monica Piraccini, Cristina Vallicelli.

Si ringraziano vivamente per il Comune di Forlì: l'Assessora Elisa Giovannetti, l'Assessore Lubiano Montaguti, il Direttore Generale Vittorio Severi, lo staff dell'Unità Progetti Europei e Relazioni Internazionali: Claudia Castellucci, Ayda Mansuri, Monica Piraccini, Cristina Vallicelli.

Ed inoltre:

Jessica Andreucci, Erio Bandini, Piero Bergossi, Antonella Bigazzi e il personale della Biblioteca dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze, Beatrice Capacci, Mirko Capuano, Paolo Cortesi, Enzo Crestini, Tina De Santis, Anna Dorigoni, Ruana Fiorucci, Paolo Formaglini, Alessandro Fossi, Paola Francia, Gianna Frosali, Grazia Gabelli, Filippo Giansanti, Alessandra Montani della Fargna, Roberto Monaco, Renata Penni, Mario Proli, Pasquale Ricciato, Alessandra Rusticali, Andrea Savorelli, Maria Roberta Stanzani, Marina Ulivi, Cristina Visani, il personale della Biblioteca Camerale della C.C.I.A.A. Forlì-Cesena.



# SOMMARIO

- 9  *Davide Drei*, Sindaco di Forlì
- 11  *Elisa Giovannetti*, Presidente Associazione ATRIUM
- 13 **“DA RAZZA A RAZZA”. IL COLONIALISMO ITALIANO NELL'EPOCA DELL'IMPERO FASCISTA**  
 *Patrizia Dogliani*
- 21 **LA PROCLAMAZIONE DELL'IMPERO E I SUOI RIFLESSI NEL DIBATTITO SULL'URBANISTICA COLONIALE**  
 *Ezio Godoli*
- 33 **L'ESPORTAZIONE DELL'ESPERIENZA ITALIANA NELL'OLTREMARE: STUDI PER LA TUTELA DI UN PATRIMONIO ARCHITETTONICO**  
 *Marco Pretelli, Giulia Favaretto, Leila Signorelli*
- 45 **UNA CARCASSONNE DEL XX SECOLO LA RICOSTRUZIONE DELLA CITTÀ MURATA DI RODI AD IMMAGINE DELLA CITTADELLA DEI CAVALIERI GEROSOLOMITANI**  
 *Ezio Godoli*
- 59 **GHERARDO BOSIO. CITTÀ ED ARCHITETTURE ITALIANE PER L'AFRICA ORIENTALE (1936-1939)**  
 *Riccardo Renzi*
- 70 **PROFILO DI GHERARDO BOSIO (1903-1941)**  
 *Marie Lou Busi*
- 73 **ARNALDO FUZZI E LA ROMAGNA D'ETIOPIA**  
 *Marino Mambelli*
- 83 **ALBANIA, UNA E MILLE**  
 *Ulisse Tramonti*
- 93 **CESARE VALLE IN ALBANIA**  
 *Milva Giacomelli*
- 105 **I TEATRI NELLE COLONIE**  
 *Andia Guga*
- SCHEDE**
- 117 **Dodecaneso**  
a cura di  *Ulisse Tramonti*
- 159 **Addis Abeba**  
a cura di  *Ulisse Tramonti*
- 177 **Etiopia**  
a cura di  *Riccardo Renzi*
- 207 **Gherardo Bosio a Tirana**  
a cura di  *Riccardo Renzi*
- 237 **Cesare Valle a Tirana**  
a cura di  *Milva Giacomelli*
- 244 **PROFILO DI CESARE VALLE (1902-2000)**  
 *Cesare Valle J.*
- 249 **Abstract**
- 253 **Bibliografia**

**ETIOPIA**

**SCHEDE**

a cura di Riccardo Renzi

Le immagini a corredo di questa sezione provengono  
dall'Archivio Eredi Gherardo Bosio, Firenze

## GIMMA, PALAZZO DEL GOVERNATORE

Per questo edificio vengono studiate, tra il 1937 ed il 1938, almeno quattro versioni diverse, esse mantengono però tutte la disposizione planimetrica ed un fronte, quello dell'edificio principale, come costante. In particolare la conformazione della piazza su cui affacciano gli edifici e da cui essa viene definita nel perimetro, è scelta in base alle caratteristiche favorevoli del terreno di cui il progetto sfrutta la lieve pendenza per accentuare, con un basamento gradonato, la monumentalità dell'edificio. Il grande complesso risulta suddiviso da un'articolazione di più volumi a cui sono attribuite funzioni diverse, come già visto per gli edifici principali di Gondar. Composto da cinque edifici, quattro sono dedicati agli uffici ed alle funzioni amministrative ed il quinto invece ospita il Governatore ed ambienti di rappresentanza.

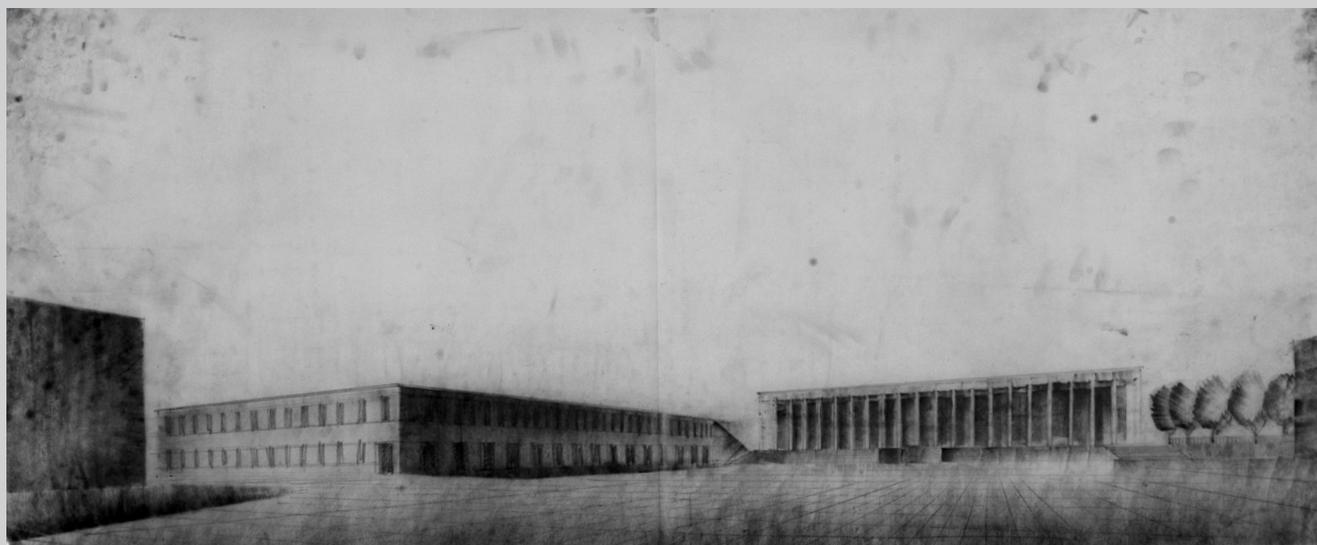
I volumi amministrativi sono impostati su un asse lineare ed ogni variazione planimetrica è ortogonale ad esso, mentre, come nel caso del Palazzo del Governo di Gondar, l'edificio principale, oltre che elevarsi in altezza, viene anche leggermente ruotato per favorire una lettura non strettamente frontale dalla piazza su cui affaccia. Tale artificio prospettico viene studiato su disegni a matita di grande pregio che ser-

vono inoltre a definire il fronte su piazza della stecca degli edifici dedicati agli uffici.

A piano terra vengono studiate due soluzioni per mettere in connessione gli edifici amministrativi, ma dopo una ipotesi con terrazzo rialzato, viene promosso un sistema a portico continuo, in un caso visibile dalla piazza, in altri casi nascosto da blocchi murari e di pertinenza ai soli impiegati agli uffici. In continuità con le varie soluzioni a portico, largamente sperimentato a Dessiè e Gondar, la facciata principale del Palazzo del Governatore assume qui i connotati di grande elemento loggiato con colonne quadrate per tutta la lunghezza e per tutta l'altezza, che si sviluppa per due livelli.

Il linguaggio dell'edificio tradisce una metrica contenuta ed espressa dall'edificio centrale, in linea con il passo scandito dal portico che ne diviene elemento dominante e dimensione di riferimento per tutta la composizione. Le planimetrie ai piani raccontano un progetto composito per sistemi distributivi lineari con elementi a pettine, che nella grande dimensione divengono edificio di testa, che affaccia su piazza, ed edifici ortogonali con le proprie corti a terra.

*Riccardo Renzi*



Gherardo Bosio, Progetto di Palazzo del Governo, 1937. Lapis su lucido

Finito di stampare nel mese di aprile 2017  
presso Grafiche MDM (Forlì)